

300

1 milioni investiti sui giovani

L'iniziativa del ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, di stanziare 300 milioni per i giovani, piace ad Alberto Ribolla, capogruppo della Lega Nord del Comune, così come a Paolo Grimoldi, deputato del Carroccio



ze dell'ordine durante la manifestazione di ieri nella Capitale ANSA

Bergamo, con i tagli a rischio la ricerca

Oggi e domani iniziativa alla facoltà di Lingue. I docenti raccontano i loro studi nell'incertezza

ELENA CATALFAMO

Lancio di fumogeni e uova a Palazzo Madama, traffico in tilt a Pisa, universitari sui tetti a Perugia, Torino e Salerno. In 50 atenei italiani studenti, ricercatori e docenti hanno dato vita a ogni tipo di protesta contro il ddl Gelmini e la riforma ormai in dirittura di arrivo, ma anche contro i tagli al Fondo di finanziamento ordinario poi compensati dal pacchetto Tremonti. L'Università degli studi di Bergamo in queste ultime settimane - in un mondo accademico scosso dalle proteste più o meno violente - è sembrata a tratti un universo a parte: i movimenti studenteschi, da Officina 33 ai DiversaMente Informati, hanno preferito puntare sull'informazione e incontri mirati per spiegare i contenuti della riforma. Niente azioni d'immagine per attirare l'attenzione ma servizi giornalistici come quelli della tv universitaria PolarTv per spiegare che cosa sta cambiando negli atenei.

Bergamo in controtendenza

Lo stesso rettore Stefano Paleari ha tutelato gli studenti non aumentando le tasse nonostante il vistoso sottofinanziamento del nostro ateneo e garantendo la partecipazione dei ricercatori nei vari organi decisionali di ateneo come avviene ormai da tempo. Anche i ricercatori della facoltà di Lingue e letterature straniere, con l'avallo del consiglio di Facoltà, hanno scelto di sensibilizzare rispetto al tema dei finanziamenti pubblici agli atenei e alla riforma in via di approvazione con degli «Incontri ravvicinati con la ricerca»: anche in questo caso niente iniziative fantascientifiche come il richiamo al celebre film di Spielberg farebbe pensare, ma la proposta nelle giornate di oggi e di domani di spiegare in aula agli



Studenti alla Facoltà di Lingue: oggi e domani parlano i ricercatori

studenti in che cosa consiste la loro attività di ricerca e quale valore apporta all'università e alla conoscenza. Un modo per far capire discretamente che cosa si perderebbe al contrario se le risorse non permettessero più l'avanzamento dei loro studi portati avanti con determinazione tra gli impegni accademici.

«L'idea - spiegano i ricercatori - prende le mosse da un documento sottoscritto dalla fa-

acchinare gli studenti agli ambiti di studio dei docenti della Facoltà».

I ricercatori si raccontano

Ecco allora che stamattina nell'Aula 1 della sede di via Tassis sarà lo stesso preside della facoltà di Lingue, Bruno Cartosio, ad aprire le lezioni alle 9,30 presentando i professori e dove sta andando l'università. Una decina tra ricercatori e docenti porteranno poi le loro esperienze di studio e ricerca in atto per aiutare a comprendere quale apporto culturale verrebbe irrimediabilmente tagliato con i fondi al contante. Federica Burini racconterà della sua esperienza di geografo sul campo e della cartografia partecipativa (presente solo in pochi atenei al mondo tra cui il nostro), Giovanni Scirocco parlerà del mestiere dello storico, e Maria Grazia Meriggi della riforma e gli aspetti legati al mercato del lavoro. Domani, dalle 10 nell'aula 2 di via Salvecchio, invece Cecilia Desoutter spiegherà invece com'è l'Università in Francia, si approfondirà il rapporto tra studenti e diritto allo studio mentre Maria Giuseppina Gottardo parlerà della sua ricerca dell'influenza delle lingue europee nella formazione del cinese moderno. ■

Il preside Bruno Cartosio apre gli «incontri ravvicinati con la ricerca»

coltà di Lingue di impegnarsi nell'informare sullo stato dell'università alla luce della riforma e dei tagli in atto senza penalizzare gli studenti e le loro famiglie ma cercando di fornire strumenti di comprensione. Ecco perché come ricercatori abbiamo pensato nei giorni di oggi e domani di promuovere una serie di incontri seminari nel corso dei quali illustreremo gli sviluppi legislativi relativi all'università e alla ricerca e dall'altra verranno affrontati temi di ricerca volti a promuovere il sapere, a stimolare la curiosità e

Cacciari

«I giovani non hanno tutti i torti»

La protesta degli studenti universitari è «stra-motivata» ma non è paragonabile al movimento del '68: il filosofo Massimo Cacciari, ex sessantottino e poi docente, si schiera dalla parte degli universitari. «La protesta è stra-motivata, ma ci troviamo di fronte a condizioni stori-

che che non sono lontanamente paragonabili a quelle del '68», ha detto Cacciari. Al di là delle forme che assume il disagio degli studenti, che, precisa, dovrebbero restare lontane dalla violenza, la situazione dell'Università è talmente «pietosa» che le proteste sono più che giustificate.

Riforma, il governo va sotto altre 2 volte Bersani sui tetti

ROMA — Studenti e ricercatori sono rimasti sui tetti degli atenei a protestare - con i politici dell'opposizione, da Bersani a Di Pietro, in visita di solidarietà - mentre in aula alla Camera è andata in scena la battaglia degli emendamenti. I parlamentari di

Fli, che martedì avevano incassato l'ok alle loro richieste, ieri hanno registrato una retromarcia dal parte del governo e sono tornati a puntare i piedi minacciando di bloccare il ddl per rispedirlo in commissione in attesa delle necessarie coperture finanziarie.

L'ipotesi dell'impatto è rientrata dopo che il ministro Gelmini ha comunicato la riscrittura dei due emendamenti ritenuti cruciali da Futuro e Libertà: il primo riguarda la possibilità di assumere 1.500 professori associati dal 2011 al 2013 trovando una piena copertura finanziaria, il secondo punta a premiare il merito dei migliori ricercatori. Ma su altri due emendamenti il governo in serata è andato di nuovo sotto.

Ma la partita «università» ha avuto una eco anche in piazza. Gli episodi di violenza sono stati stigmatizzati anche dalla forza di opposizione. Rischiano di offuscare - ha osservato il Pd - l'iniziativa «civile, democratica»



Un intrepido Bersani sale sul tetto dell'università, a Roma ANSA